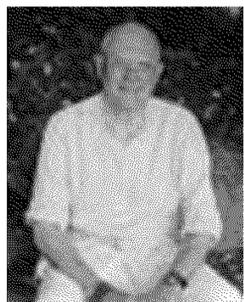


A PAROLARIO

Mario Biondi: «È il mio destino scrivere sempre romanzi-fiume»

Hai osato l'inosabile». Così il critico letterario Giancarlo Vigorelli accolse Mario Biondi (*foto*) all'uscita del suo libro più famoso, «Gli occhi di una donna», nel 1985. Il merito (allora era quasi una colpa)? Aver creduto in un Romanzo Globale. «Mi deliziava — spiega oggi Biondi — l'idea di costruire un romanzo come fosse una struttura architettonica, una casa con le stanze, l'arredamento, le tende, i tappeti e le persone». Il sessantasettenne scrittore milanese torna a quella sfida pubblicando

«Destino» (Tea, 12 euro), un romanzo-fiume di quasi seicento pagine presentato oggi in anteprima nazionale al festival Parolario, a Como, città dove è cresciuto e a cui è rimasto molto legato. «Il libro — racconta Biondi, autore versatile oltre che viaggiatore attento — è un progetto che nasce a inizio anni Novanta, quando dall'estero arrivava la moda dei racconti chilometrici, come quello di Vikram Seth. Volevo fare un "romanzo di 1000 pagine", trovavo che fosse nelle mie corde. L'editore di allora era dell'idea che il mio pubblico volesse storie meno ampie, così divisi il materiale in due libri». Sono «Il destino di un uomo» (1992) e «Due bellissime figure» (1993) che ora ricuciti e rivisti dallo stesso Biondi sono tornati a essere, «come è giusto» aggiunge lo scrittore, un unico romanzo tra le cui pagine si sente il passo sicuro del grande narratore. (Severino Colombo)

PAROLARIO Como, piazza Cavour, oggi, ore 11.30, ingresso libero, tel. 031.301.037

